

LA CERIMONIA Napolitano, Schifani e Fini in rappresentanza dello Stato italiano

La politica sale in pullman per rendere omaggio a Wojtyla

Da Berlusconi a Casini e Bindi l'omaggio bipartisan del Palazzo

di MARIO AJELLO

ROMA - E' stato un Papa che s'interessava alle grandi questioni politiche e antropologiche della terra. Senza scendere direttamente sul terreno della politica italiana. E forse sta in questa sua partecipe distanza, rispetto al gioco dei partiti e dei leader nostrani, la ragione per cui gli inquilini della Camera e del Senato lo hanno sempre - in maniera bipartisan - molto amato. Basti ricordare l'accoglienza che Giovanni Paolo II ricevette il 14 novembre del 2002 durante la sua visita a Montecitorio. Adesso, nel giorno della beatificazione, sono i politici italiani ad andare a fare visita alla memoria di Wojtyla. Alle otto di questa mattina, tre pullman pieni di cento deputati e senatori partiranno da Piazza del Parlamento alla volta di San Pietro. A organizzare la comitiva, in cui esponenti di destra e di sinistra si mescolano, anche se fra Pd e Pdl quanto a numero di presenza vince leggermente il partito azzurro, mentre i centristi **scoloriti** viaggiano a ranghi quasi completi, è il vice-presidente della Camera: Maurizio Lupi. Insieme a lui, saranno in piazza gli altri tre vice-presidenti di Montecitorio: Bindi, **Buttigione**, Leone.

Così i parlamentari. I membri del governo ci saranno quasi tutti, e i probabili assenti come Bossi marciano visita per impegni da campagna elettorale, mentre Silvio Berlusconi della beatificazione del Papa parla ormai da tre giorni quasi di continuo - prima ai tiggì e ieri alla radio - e non poteva certo non esserci in questo gran giorno. Che è anche un'occasione per mostrare la sua vicinanza, anche politica, rispetto alla Santa Sede. «Mai i rapporti con il Vaticano sono stati così buoni come adesso», ha spiegato il Cavaliere. E ancora: «Con Wojtyla, c'è stata una netta separazione fra Stato e Chiesa. E il Vaticano non ha mai cercato di influenzare le scelte dello Stato italiano». Berlusconi, che

oggi sarà accompagnato in piazza da Gianni Letta, Gentiluomo di Sua Santità, racconta Giovanni Paolo II come artefice principale della caduta del comunismo. E riferisce che, parlando del tema direttamente con il Papa, «gli dissi che ritenevo che il comunismo fosse l'ideologia più cinica, più disumana e più criminale che la storia dell'uomo avesse mai visto. E lui convenne con me su questa mia osservazione». Ieri il Pd e l'Idv hanno contestato queste parole, dicendo che il premier «strumentalizza» anche la beatificazione di Wojtyla. Polemiche che ovviamente non avranno nessuna eco, oggi, in piazza.

La politica italiana sarà rappresentata anzitutto dal presidente Napolitano, con Schifani e Fini. E ancora: sarà presente il sindaco Alemanno, che andò personalmente a salutare Wojtyla durante la visita papale a Montecitorio nel 2002, e **Renata Polverini** la quale alla veglia di ieri sera ha raccontato: «Io sono cresciuta con Giovanni Paolo II. Troppi gli insegnamenti che ci ha dato e che ci ha lasciato». Fra i leader di partito, non partecipa Bersani - impegnato in campagna elettorale così come Franceschini - mentre **Pier Ferdinando Casini** s'avvia a questa emozione spiegando: «Per noi politici, Giovanni Paolo II è sempre stato una presenza paterna».

Numerosi i centristi, ma anche gli altri cercano di non sfigurare. Nei pullman diretti a San Pietro, salgono in ordine sparso esponenti di destra, di sinistra e di centro, al grido: «Oggi i colori politici non contano». A bordo si ritroveranno Lusetti e Fioroni; Mazzocchi e Colucci del Pdl; Pezzotta e Pedoto, Cardinale e D'Ubaldo, Genovese e D'Antoni, e molti altri fra big e peones. Compresi alcuni Responsabili, che ormai sono a tutti gli effetti un pezzo del Palazzo e si dicono ovviamente cattolicissimi.

Il problema è che le richie-

ste dei parlamentari, per poter partecipare al super-evento, sono state molto più numerose dei posti disponibili e in tanti sono restati fuori. La corsa all'accredito è stata insomma faticosa, ma chi ha vinto il biglietto ora s'avvia a San Pietro e gli altri se ne sono fatti una ragione. E' atteso comunque in piazza anche un grande ex, Fausto Bertinotti, il quale ha ricordato Wojtyla sull'«Osservatore Romano» e ha spiegato: «Io, comunista, imparai da lui». All'ultimo momento, potrebbe arrivare, scendendo dal palco dell'ennesimo comizio nella sua Padania, Umberto Bossi. Quello che nel corso della visita di Wojtyla a Montecitorio, gli si avvicinò e gli disse: «Santità, in quest'aula ci sono solo due stranieri, lei polacco e io padano». Chissà se Giovanni Paolo II capì, ma oggi, dall'aldilà, avrà la riprova che il Palazzo della politica gli ha sempre voluto bene.



Foto: San Pietro, archivio accampati del fotografo di sac

